



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLs
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0539

Mercoledì 21.10.2020

Sommario:

◆ L'Udienza Generale

◆ L'Udienza Generale

Catechesi del Santo Padre in lingua italiana

Sintesi della catechesi e saluti nelle diverse lingue

L'Udienza Generale di questa mattina si è svolta alle ore 9.15 nell'Aula Paolo VI.

Nel discorso in lingua italiana il Papa, continuando il ciclo di catechesi sulla preghiera, ha incentrato la sua meditazione sull'argomento "La preghiera dei Salmi" (Lettura: *Sal* 36,2-4.6.8-9).

Dopo aver riassunto la Sua catechesi in diverse lingue, il Santo Padre ha indirizzato particolari espressioni di saluto ai fedeli.

L'Udienza Generale si è conclusa con la recita del *Pater Noster* e la Benedizione Apostolica.

Catechesi del Santo Padre in lingua italiana

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi noi dovremmo cambiare un po' il modo di portare avanti questa udienza per il motivo del coronavirus. Voi siete separati, anche con la protezione della mascherina e io sono qui un po' distante e non posso fare quello che faccio sempre, avvicinarmi a voi, perché succede che ogni volta che io mi avvicino, voi venite tutti insieme e

si perde la distanza e c'è il pericolo per voi del contagio. Mi dispiace fare questo ma è per la vostra sicurezza. Invece di venire vicino a voi e stringere le mani e salutare, ci salutiamo da lontano, ma sappiate che io sono vicino a voi con il cuore. Spero che voi capiate perché faccio questo. Poi, mentre leggevano i lettori il brano biblico, mi ha attirato l'attenzione quel bambino o bambina che piangeva. E io vedevo la mamma che coccolava e allattava il bambino e ho pensato: "così fa Dio con noi, come quella mamma". Con quanta tenerezza cercava di muovere il bambino, di allattare. Sono delle immagini bellissime. E quando in Chiesa succede questo, quando piange un bambino, si sa che lì c'è la tenerezza di una mamma, come oggi, c'è la tenerezza di una mamma che è il simbolo della tenerezza di Dio con noi. Mai far tacere un bambino che piange in Chiesa, mai, perché è la voce che attira la tenerezza di Dio. Grazie per la tua testimonianza.

Completiamo oggi la catechesi sulla *preghiera dei Salmi*. Anzitutto notiamo che nei Salmi compare spesso una figura negativa, quella dell'"empio", cioè colui o colei che vive come se Dio non ci fosse. È la persona senza alcun riferimento al trascendente, senza alcun freno alla sua arroganza, che non teme giudizi su ciò che pensa e ciò che fa.

Per questa ragione il Salterio presenta la preghiera come la realtà fondamentale della vita. Il riferimento all'assoluto e al trascendente – che i maestri di ascetica chiamano il "sacro timore di Dio" – è ciò che ci rende pienamente umani, è il limite che ci salva da noi stessi, impedendo che ci avventiamo su questa vita in maniera predatoria e vorace. La preghiera è la salvezza dell'essere umano.

Certo, esiste anche una preghiera fasulla, una preghiera fatta solo per essere ammirati dagli altri. Quello o quelli che vanno a Messa soltanto per far vedere che sono cattolici o per far vedere l'ultimo modello che hanno acquistato, o per fare buona figura sociale. Vanno a una preghiera fasulla. Gesù ha ammonito fortemente al riguardo (cfr *Mt* 6,5-6; *Lc* 9,14). Ma quando il vero spirito della preghiera è accolto con sincerità e scende nel cuore, allora essa ci fa contemplare la realtà con gli occhi stessi di Dio.

Quando si prega, ogni cosa acquista "spessore". Questo è curioso nella preghiera, forse incominciamo in una cosa sottile ma nella preghiera quella cosa acquista spessore, acquista peso, come se Dio la prende in mano e la trasforma. Il peggior servizio che si possa rendere, a Dio e anche all'uomo, è di pregare stancamente, in maniera abitudinaria. Pregare come i pappagalì. No, si prega con il cuore. La preghiera è il centro della vita. Se c'è la preghiera, anche il fratello, la sorella, anche il nemico, diventa importante. Un antico detto dei primi monaci cristiani così recita: «Beato il monaco che, dopo Dio, considera tutti gli uomini come Dio» (Evagrio Pontico, *Trattato sulla preghiera*, n. 123). Chi adora Dio, ama i suoi figli. Chi rispetta Dio, rispetta gli esseri umani.

Per questo, la preghiera non è un calmante per attenuare le ansietà della vita; o, comunque, una preghiera di tal genere non è sicuramente cristiana. Piuttosto la preghiera responsabilizza ognuno di noi. Lo vediamo chiaramente nel "Padre nostro", che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli.

Per imparare questo modo di pregare, il Salterio è una grande scuola. Abbiamo visto come i salmi non usino sempre parole raffinate e gentili, e spesso portino impresse le cicatrici dell'esistenza. Eppure, tutte queste preghiere sono state usate prima nel Tempio di Gerusalemme e poi nelle sinagoghe; anche quelle più intime e personali. Così si esprime il *Catechismo della Chiesa Cattolica*: «Le espressioni multiformi della preghiera dei salmi nascono ad un tempo nella liturgia del Tempio e nel cuore dell'uomo» (n. 2588). E così la preghiera personale attinge e si alimenta da quella del popolo d'Israele, prima, e da quella del popolo della Chiesa, poi.

Anche i salmi in prima persona singolare, che confidano i pensieri e i problemi più intimi di un individuo, sono patrimonio collettivo, fino ad essere pregati da tutti e per tutti. La preghiera dei cristiani ha questo "respiro", questa "tensione" spirituale che tiene insieme il tempio e il mondo. La preghiera può iniziare nella penombra di una navata, ma poi termina la sua corsa per le strade della città. E viceversa, può germogliare durante le occupazioni quotidiane e trovare compimento nella liturgia. Le porte delle chiese non sono barriere, ma "membrane" permeabili, disponibili a raccogliere il grido di tutti.

Nella preghiera del Salterio il mondo è sempre presente. I salmi, ad esempio, danno voce alla promessa divina di salvezza dei più deboli: «Per l'oppressione dei miseri e il gemito dei poveri, ecco, mi alzerò – dice il Signore –;

metterò in salvo chi è disprezzato» (12,6). Oppure ammoniscono sul pericolo delle ricchezze mondane, perché «l'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono» (48,21). O, ancora, aprono l'orizzonte allo sguardo di Dio sulla storia: «Il Signore annulla i disegni delle nazioni, rende vani i progetti dei popoli. Ma il disegno del Signore sussiste per sempre, i progetti del suo cuore per tutte le generazioni» (33,10-11).

Insomma, dove c'è Dio, ci dev'essere anche l'uomo. La Sacra Scrittura è categorica: «Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Lui sempre va prima di noi. Lui ci aspetta sempre perché ci ama per primo, ci guarda per primo, ci capisce per primo. Lui ci aspetta sempre. Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Se tu preghi tanti rosari al giorno ma poi chiacchieri sugli altri, e poi hai rancore dentro, hai odio contro gli altri, questo è artificio puro, non è verità. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello» (1 Gv 4,19-21). La Scrittura ammette il caso di una persona che, pur cercando Dio sinceramente, non riesce mai a incontrarlo; ma afferma anche che non si possono mai negare le lacrime dei poveri, pena il non incontrare Dio. Dio non sopporta l'"ateismo" di chi nega l'immagine divina che è impressa in ogni essere umano. Quell'ateismo di tutti i giorni: io credo in Dio ma con gli altri tengo la distanza e mi permetto di odiare gli altri. Questo è ateismo pratico. Non riconoscere la persona umana come immagine di Dio è un sacrilegio, è un abominio, è la peggior offesa che si può recare al tempio e all'altare.

Cari fratelli e sorelle, la preghiera dei salmi ci aiuti a non cadere nella tentazione dell'"empietà", cioè di vivere, e forse anche di pregare, come se Dio non esistesse, e come se i poveri non esistessero.

[01243-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Sintesi della catechesi e saluti nelle diverse lingue

In lingua francese

Speaker:

Frères et sœurs, dans les psaumes, nous rencontrons souvent une figure négative, celle de l'"impie", une personne qui vit sans se soucier de l'existence de Dieu et sans frein à son arrogance. C'est pourquoi le psautier présente la prière comme la réalité fondamentale de la vie. La prière est le salut de l'être humain. Le pire des services que l'on peut rendre à Dieu et à l'homme, c'est de prier avec lassitude et de façon routinière. La prière est le centre de la vie. Avec la prière, le frère et la sœur deviennent importants. La prière responsabilise. C'est pourquoi le psautier est une grande école. La prière personnelle se ressource à la prière du peuple d'Israël et à celle du peuple de l'Eglise. Ainsi les psaumes sont le patrimoine collectif car ils sont priés par tous et pour tous. La prière des chrétiens a cette tension spirituelle qui porte ensemble le temple et le monde. Les portes de l'Eglise ne sont pas des barrières, mais des membranes perméables, disponibles à recueillir le cri de tous. Les psaumes expriment la promesse divine de salut des plus faibles. En effet, là où se trouve Dieu, là aussi se trouve l'homme. Dieu ne supporte pas l'"athéisme" de celui qui nie l'image divine imprimée dans chaque être humain. Ne pas le reconnaître est un sacrilège, une abomination, la pire des offenses qu'on peut apporter au temple et à l'autel.

Santo Padre:

Sono lieto di salutare le persone di lingua francese; in particolare i pellegrini di Tolosa, con l'Arcivescovo Monsignor Le Gall. La preghiera dei Salmi è scuola di incontro con Dio e di responsabilità accanto ai poveri e ai deboli. Chiediamo la grazia di mettere Dio e la persona umana al centro della nostra preghiera.

A tutti la mia benedizione!

Speaker:

Je suis heureux de saluer les personnes de langue française, en particulier les pèlerins de Toulouse, avec l'Archevêque Mgr Le Gall. La prière des psaumes est l'école de la vie avec Dieu et de la responsabilité vis-à-vis des personnes pauvres et vulnérables. Demandons la grâce de mettre Dieu et la personne humaine au centre de notre prière.

A tous, je donne ma bénédiction!

[01244-FR.01] [Texte original: Français]

In lingua inglese

Speaker:

Dear Brothers and Sisters, in our continuing catechesis on prayer, today we turn once more to the Psalms. In the Psalter, prayer appears as essential to a good and truly human life, guiding our steps according to God's will and teaching us to avoid the snares of evil. Genuine prayer enables us, even at times of great distress, to see reality with God's eyes and to look upon our brothers and sisters with compassion and respect. In the Psalms, personal and communal prayer merge, and praise of God is joined to concern for others, especially the poor and those in need. Even the Psalms that seem most personal and private were prayed in the liturgy of the Temple and in the synagogues, and then in the assemblies of the earliest Christian community. They remind us that prayer must embrace every aspect of our lives in this world. Sometimes, prayer begins in our churches but then leads us to serve others in the streets of our cities. At other times prayer originates in the midst of our daily work, and then finds its completion in the Church's liturgy. May we learn to pray the Psalms more consciously, letting their voice become our own, as we seek to grow in love for God, trust in the fulfilment of his saving plan, and charity towards all our brothers and sisters.

Santo Padre:

Saluto cordialmente i fedeli di lingua inglese. Su voi e sulle vostre famiglie invoco la gioia e la pace di Cristo. Dio vi benedica!

Speaker:

I welcome all the English-speaking pilgrims and visitors who join us for today's Audience. Upon you and your families I invoke the joy and peace of our Lord Jesus Christ. God bless you!

[01245-EN.02] [Original text: English]

In lingua tedesca

Speaker:

Liebe Brüder und Schwestern, in den Psalmen begegnet uns das Gebet als die grundlegende Wirklichkeit des Lebens. Der Bezug auf das Absolute und Transzendente hin – die Lehrer des geistlichen Lebens sprechen von der „Ehrfurcht vor Gott“ – macht uns erst wirklich menschlich. Der „Frevler“, das Gegenbild zum Beter in den Psalmen, lebt hingegen so, als ob es Gott nicht gäbe, und kennt keine Zügel für seine Überheblichkeit. Das Gebet ist die Mitte des Lebens. Wenn wir beten, gewinnt alles an Bedeutung, wird der Bruder, die Schwester wichtig. Beten lässt das Verantwortungsbewusstsein wachsen. Wer zu Gott betet, liebt dessen Kinder und achtet die Menschen. Wer den Armen in seiner Not missachtet, kann dem Herrn nicht begegnen, weil er Gottes Abbild im Mitmenschen nicht sieht. Der Psalter ist eine große Schule des Betens. Das persönliche Gebet

schöpft aus dem Beten des gläubigen Volkes Gottes. Die Bitten des Einzelnen verbinden sich mit den Anliegen der Gemeinschaft und können von allen und für alle vor den Herrn gebracht werden. Beten vollzieht sich in einer geistlichen Spannung in zweifacher Richtung: Das Gebet zu Hause oder in der Kirche geht hinaus auf die Straßen und wird dort fruchtbar; umgekehrt keimt es unter den Sorgen des täglichen Lebens auf und findet seine Erfüllung in der Liturgie.

Santo Padre:

Con affetto do il benvenuto ai pellegrini di lingua tedesca. Il mese missionario di ottobre ci ricorda che nella preghiera il mondo deve essere sempre presente. La prima missione è la preghiera, il nostro rapporto con il Signore, che rende fecondo l'impegno per il Vangelo e la salvezza delle persone umane, specialmente dei poveri. Preghiamo il Signore di essere davvero discepoli missionari.

Speaker:

Sehr herzlich heiße ich die Pilger deutscher Sprache willkommen. Der Missionsmonat Oktober erinnert uns daran, dass im Gebet die Welt immer zugegen sein muss. Die erste Mission ist das Gebet, unsere Beziehung zum Herrn, die unseren Einsatz für das Evangelium und für das Heil der Menschen, vor allem der Armen, erst fruchtbar macht. Bitten wir den Herrn, dass wir wirklich missionarische Jünger sind.

[01246-DE.01] [Originalsprache: Deutsch]

In lingua spagnola

Queridos hermanos y hermanas:

Hoy completamos nuestra catequesis sobre la oración en los salmos, con una figura que presentan a menudo: el impío. Es aquél que vive como si Dios no existiese y cerrado a la trascendencia. Por el contrario, los salmos nos muestran la oración como algo fundamental, que nos abre al absoluto, evitando que nos dejemos llevar por la voracidad predadora y poder así llegar a ser plenamente humanos.

Existe por desgracia una oración falsa, en la que se busca ser admirados, cubrir las propias necesidades o encontrar consuelo. Esa oración, en la que el hermano no está presente, que es egoísta, no es una oración cristiana. Como vemos en el Padrenuestro, el otro se hace importante y nosotros responsables. Por eso, hallamos en los salmos tanto oraciones íntimas, como comunitarias, de modo que la plegaria personal se alimenta de la litúrgica y viceversa. Ambas se convierten en patrimonio de todos.

En definitiva, donde está Dios debe estar el prójimo. Quien dice amar a Dios y no ama a su hermano es un mentiroso, y por eso los salmos nos los presentan continuamente, para que veamos en ellos la imagen que Dios ha impreso de sí mismo en cada uno de nosotros. Nos recuerdan que Dios escucha el grito de los pobres, nos amonestan sobre el peligro de poner nuestra confianza en las riquezas y abren nuestra mente a su diseño de salvación que está por encima de los planes de las naciones.

Saludo cordialmente a los fieles de lengua española. Pidamos al Señor que, a través de la oración de los salmos, nos veamos libres de la tentación de la impiedad, es decir: de vivir —e incluso rezar— como si Dios no existiera, como si el hermano no existiera. La oración es el antídoto a toda indiferencia. Que el Señor los bendiga.

[01247-ES.02] [Texto original: Español]

In lingua portoghese

Speaker:

Por vezes vemos aparecer nos Salmos a figura do ímpio, da pessoa que vive como se Deus não existisse; na sua arrogância, lança-se sobre a vida como um voraz predador, sem temer juízos de ninguém. Falta-lhe um freio, que o salve de si mesmo: os mestres de vida espiritual chamam a este freio o «santo temor de Deus». Para nos tornarmos plenamente humanos, é necessária a referência ao absoluto, ao transcendente; precisamos de possuir o santo temor de Deus. A oração é a salvação do ser humano, porque o leva a contemplar a própria realidade com os olhos de Deus. Se houver oração, ganham importância a nossos olhos também os outros. Quem adora Deus, ama os seus filhos; quem respeita Deus, respeita os seres humanos. Por isso, uma oração pode começar na penumbra da nave duma igreja, para terminar a sua corrida pelas estradas da cidade e, vice-versa, pode germinar no meio das ocupações diárias, para alcançar a sua plenitude na liturgia. As portas da igreja não são barreiras, mas membranas permeáveis, disponíveis para recolher o grito de todos. Enfim, onde está Deus, deve estar também o homem. A Sagrada Escritura admite o caso duma pessoa que, apesar de procurar Deus sinceramente, não O consegue encontrar; mas afirma também que nunca se pode ignorar as lágrimas do pobre, sob pena de não se encontrar Deus. Na verdade, Deus não suporta o «ateísmo» de quem nega a imagem divina que está gravada em cada ser humano: não a reconhecer é um sacrilégio, um abomínio... Que a oração dos Salmos nos impeça de cair na tentação da «impiedade», isto é, de viver como se Deus não existisse, e como se não existissem os pobres.

Santo Padre:

Saluto i pellegrini e gli ascoltatori di lingua portoghese. A tutti ricordo che la preghiera apre la porta della nostra vita a Dio. E Dio ci insegna a uscire da noi stessi per andare incontro a quanti sono nella prova, offrendo loro consolazione, speranza e sostegno. Di cuore vi benedico nel nome del Signore.

Speaker:

Saúdo os peregrinos e ouvintes de língua portuguesa, recordando a todos que a oração abre a porta da nossa vida a Deus. E Deus ensina-nos a sair de nós mesmos para ir ao encontro dos outros mergulhados na prova, dando-lhes consolação, esperança e apoio. De coração, vos abençoo em nome do Senhor.

[01248-PO.01] [Texto original: Português]

In lingua araba

Speaker:

هتسادي لاق. ةالصلا عوضوم في ومي لعت راطا في ريمازملا ةالصي في اضي مويلا ابابلا ةسادي لمات
ببسب انلعجتو، هللاب انطبرت ةالصلا. ةايحلا في في ساسا عقاو اهان اىل ةالصلا ريمازملا رفس مدقي
هذه في عايضلا نم انعنمتو، انسفن اودح نم انصلخت مئو. ةملكلا ينعم لكب ارشب ةالصلا هذه
ائدهم تسيل ةالصلا. ناسنالا صالخ هي ةالصلا. ةهرشو ةسرتفم ةقي رطب اهيليل عافدنالا و ةايحلا
ةالصي في كلذل. ةللوؤسم لاب اساسح انديزت لب، اهنم برهلا ينعم م، ةايحلا مومم نم في فختلل
رطخ نم رذختو، عارقفلا صالخ هللا دعو نع م لك تتف. وباع ص لكب اهي رضيح ملعلا نا دجن ريمازملا
دجوي، هللا دجوي شيح هن ريمازملا ةالص انل رهطت. خيراتلل هللا ةيؤر انل نيبتو، ملعلا في لاملا
ةروصب فارتعلا مدع. ناسنالا في ةعوبطملا ةيهللا ةروصل ركني نم لمحتي ال هللاو. اضي ناسنالا
حبذمل اولك هيلا اىل انعم اهل محن نا نكمي ةناه اوسا، عارذوا، ناسنالا سيندت وه، ناسنالا في هللا
شيحنف، "رارشالا" ةبرجت في عقن ال يتح ريمازملا ةالص اندعاستل: الئاق ةمي لعت ابابلا ةسادي هاناو،
نديدوجوم ريغ عارقفلا ناكو، دوجوم ريغ هللا ناكو، يلصن امبرو.

Santo Padre:

Saluto i fedeli di lingua araba. È importante non smettere di pregare. Perché senza la preghiera non si può avere un rapporto con Dio. La preghiera è il mezzo attraverso il quale la nostra anima si avvicina al suo Creatore. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male!

Speaker:

نَا نَكْمِي ال اُونُوْدْب هَنَّاَل. ةَالَّصِلَا نَعَفَقُوْتَن اَلْاَمَهْمَلَا نَم. ةِيْبِرْعَلَا ةِغَلَلْاَبَنَيَّقَطَانَلَا نَيْنَمُوْمَلَا يِّيْحَا
بَّرَلَا مُكُّرَابِيْل. اَوَقْلَاخ نَم اَنْحُوْرْبَرْتَقْت اَوَلَاخ نَم يْتَلَا ةَلِيْسُوْلَا يِه ةَالَّصِلَا ف. هَلَلَا عَم ةَقَالْع اَنْل نَوَكْت
رَشَلَلْ نَم اَمَّادَا مُكُّسَرْحِي وَاَعْيَمَج

[01249-AR.01] [Testo originale: Arabo]

In lingua polacca

Speaker:

Drodzy bracia i siostry, dzisiaj dopełniamy naszą katechezę o *modlitwie Psalmami*. Psalterz przedstawia modlitwę jako podstawową rzeczywistość życia. Odniesienie do Absolutu i do tego, co transcendentalne – nazywane przez mistrzów ascezy „świętą bojaźnią Bożą” - jest tym, co czyni nas w pełni ludźmi. Modlitwa jest ocaleniem człowieka.

Istnieje również fałszywa modlitwa, odmawiana tylko po to, aby podziwiali nas inni. Jezus mocno przed tym przestrzegał. Możemy zauważyć, że w psalmach często pojawia się postać negatywna, postać „bezbożnego” czyli tego, który żyje tak, jakby Pana Boga nie było.

Natomiast, kiedy prawdziwy duch modlitwy jest przyjmowany w sposób szczerzy i zstępuje do naszych serc, to sprawia ona, że kontemplujemy rzeczywistość oczami samego Boga. Modlitwa stanowi centrum życia człowieka. Kiedy się modlimy, wszystko nabiera „głębi”. Modlitwa uczy nas szanować Boga oraz istoty ludzkie.

Psalterz jest wspaniałą szkołą modlitwy. *Katechizm Kościoła Katolickiego* wyraża się w następujący sposób: „Różnorodne formy modlitwy Psalmów nabierają kształtu w liturgii w Świątyni, a zarazem w sercu człowieka”. Modlitwa może rozpocząć się w półmroku nawy, ale potem kończy swój bieg na ulicach miasta. I odwrotnie, może rodzić się podczas codziennych zajęć i znaleźć spełnienie w liturgii.

Drodzy bracia i siostry, niech modlitwa Psalmami ustrzeże nas, abyśmy nie ulegali pokusie „bezbożności”, żyjąc i modląc się w taki sposób, jak gdyby Pana Boga nie było.

Santo Padre:

Saluto cordialmente tutti i Polacchi.

Domani celebriamo la memoria liturgica di San Giovanni Paolo II, nell'anno giubilare del Centenario della Sua nascita.

Egli, uomo di spiritualità profonda, ogni giorno contemplava il Volto luminoso di Dio nella preghiera liturgica e nella meditazione dei Salmi.

Esortava anche tutti i cristiani a cominciare le giornate con le lodi al Signore, prima di intraprendere le non sempre facili vie della vita quotidiana.

Vi benedico di cuore.

Speaker:

Pozdrawiam serdecznie wszystkich Polaków.

Jutro będziemy obchodzić liturgiczne wspomnienie Świętego Jana Pawła II, w jubileuszowym roku setnej rocznicy Jego urodzin.

On, człowiek głębokiej duchowości, w modlitwie liturgicznej i w medytacji Psalmów codziennie kontemlował promieniujące Oblicze Boga.

Zachęcał również wszystkich chrześcijanin, by rozpoczynali każdy dzień uwielbieniem Boga, zanim wkroczą na nie zawsze proste drogi codziennego życia.

Z serca Wam błogosławię.

[01250-PL.01] [Testo originale: Polacco]

In lingua italiana

Rivolgo un cordiale saluto ai fedeli di lingua italiana. Il mese di ottobre, mese missionario, rappresenta un pressante invito per i cristiani a sentirsi tutti responsabili nella diffusione del Regno di Dio. Siate coraggiosi nell'annunciare con le parole e con l'esempio il messaggio evangelico, in ogni ambiente.

Il mio pensiero va infine, come di consueto, agli anziani, ai giovani, ai malati e agli sposi novelli. Sappiate accogliere anche i momenti difficili e tristi della vita, unendovi al sacrificio della Croce. Mediante l'unione spirituale a Gesù e la preghiera alla Trinità, sarete operatori della missione evangelizzatrice della Chiesa.

[01251-IT.01] [Testo originale: Italiano]

[B0539-XX.02]
